



IL LIBRO: FRASI E IMMAGINI DI UNA STORIA (E DI UN'ENOTECA) STRAORDINARIA

La favola bella di Giorgio e Annie coppia regina dei sapori E' «Pinchiorri a due voci»



Annie Féolde

Tre stelle brillantissime e un firmamento di premi prestigiosi

■ FIRENZE

PREMIATA ditta Pinchiorri & Féolde. I riconoscimenti non si contano. A cominciare dalle "stelle" attribuite dalla temibile "Rossa", la Guida Michelin, "bibbia" dei gourmet di mezzo mondo. Tre, il massimo, e ormai perfino antiche: la prima nel 1982, la seconda subito a ruota, trent'anni fa, la terza nel 1992 (nei giorni del terribile incendio che distrusse la cantina). Tre stelle: Annie Féolde è stata la prima donna ai fornelli a ottenerle. E giù fino ai premi recenti: a lei, in gennaio, il Premio Nonino per i "quarant'anni in cucina al servizio del vino". Per lui, Giorgio Pinchiorri, proprio domani, all'Enoteca, l'Acino d'Oro e la nomina ad Ambasciatore del Vino della Pace, per i trent'anni della Vigna nel Mondo, iniziativa della Cantina Produttori di Cormons, in Friuli.

p. pe.



Giorgio Pinchiorri

Paolo Pellegrini
■ FIRENZE

GALEOTTO fu il vino, e non poteva che essere così. Accadde a Greve in Chianti, fattoria di Pile e Lamole: lei, *mademoiselle* di Nizza, in Italia per migliorare la lingua; lui, modenese di Pavullo nel Frignano, frazione Monzone, ma già adottato da Firenze fin dagli anni '50, e già sommelier. Scoccò la scintilla, capace di produrre un sodalizio di vita e lavoro che ha partorito i quarant'anni di un tempio del buon mangiare, del buon bere, della compagnia. L'Enoteca Pinchiorri di via Ghibellina, un bel palazzo del Settecento, un'azienda con una cinquantina di dipendenti. Lui è Giorgio Pinchiorri, il Signore della Cantina: 90mila bottiglie, messe tutte in fila farebbero una fila di due chilometri e mezzo; lei è Annie Féolde, la Signora dei Fornelli, a capo di una squadra di venti cuochi.

MA OGGI sono il Re e la Regina di Cuori: l'incontro nelle carte da gioco è la trovata che risolve *Pinchiorri a due voci*, libro edito da Cinesens di Lucca (224 pagine, euro 37,50) e scritto da Leonardo Castellucci, giornalista fiorentino, una trentina di titoli all'attivo e lunga militanza tra quotidiani e riviste. Si incontrano, Giorgio e Annie, al centro di questo libro dallo sviluppo inusuale: doppia copertina, doppio testo. Una vicenda comune che però — nelle sequenze separate di testi e immagini — mantiene vive le storie singole dei due protagonisti, attraverso un racconto, anzi due racconti densi di storia e di storie, e ricordi, interviste e contributi.

LA PRESENTAZIONE è in agenda proprio stamani a Palazzo Antinori, non a caso, perché Piero Antinori firma la prefazione a Giorgio Pinchiorri in nome di una lunga amicizia fatta anche di gesti concreti: la cantina dell'Enoteca conserva gelosamente tra le altre la bottiglia "numero 1" del Tignanello, un vino-simbolo. Per Annie, invece, l'ha scritta Paul Bocuse, un amico e un maestro, lei non si stanca mai di rammentare le sue "lezioni", i suoi stimoli, i suoi suggerimenti. Castellucci li fotografa così: «Annie comunica col mondo, Giorgio solo con il suo mondo. E questo fa di lui un grande, autentico personaggio che, quando esce allo scoperto per raccontare la propria storia, anche privata, appare asciutto,

DICONO DI LORO

Paul Bocuse: «Pare sempre che lei stia uscendo per un tè con qualche testa coronata»
Piero Antinori: «Un incontro tra due primissimi attori»

a tratti laconico». «All'Enoteca Annie cambia ruolo ma non pelle. Non perde quella sua agilità nei rapporti, quell'elettrica, entusiasta spontaneità che la caratterizza nella sua dimensione privata. Insomma non mette i panni posticci del grande maestro, non ha gli atteggiamenti attoriali che molti cuochi stellati tendono ad assumere da quando il loro lavoro è entrato nell'immaginario collettivo».



Alcune immagini della vita di Giorgio e Annie: a sinistra, giovani e già maestri del gusto, a destra con il cast di 'Amici Miei' Qui sotto la copertina del libro

